All'arrivo del Bernardo, nota la relazione ed. dallo Stefani (p. 41), il Lippomano voleva vestirsi di nero, ma il Bernardo non gli lasciò deporre « i panni rossi » che erano di solito portati dai baili.

⁽⁹⁶⁾ Venezia, Arch. di Stato, Relazioni, B. 4.

⁽⁹⁷⁾ Disp. 8 novembre 1579, F. 13. Paolo Contarini riferisce nella sua relazione del 1583 che il suddetto personaggio ebreo « per tanti anni continui ha travagliato la Serenità Vostra con tanto disturbo e intacco della dignità pubblica; ... nè poteano comparir li baili in luogo alcuno che ancor questo ebreo non vi si trovasse presente, per le spie e mezzi che teneva, che sono stati sempre grandi per il modo che aveva di spender; e venia anco lui introdotto mentre li baili negoziavano, e parlava con tanta sfacciatezza e intacco della grandezza di questa Serenissima Repubblica e de' suoi rappresentanti, che era cosa intollerabile ». Alla controversia, originata all'epoca del bailo G. Correr, e determinata dalla pretesa di far ritenere il bailo responsabile dei debiti di un privato veneziano per la perdita di merci trasportate su una nave veneta, fu posto finalmente termine con energia e dignità dallo stesso Contarini (ALBERI, III, 215; cfr. anche SPAGNI, *Una sultana veneziana*, già cit.).

Questo « Salomone Todesco », che in dispacci del Barbarigo è anche chiamato « Rabi Salomon », sembra identificarsi col noto medico Salomone Askenasi, che abbiamo visto in stretti rapporti con Marcantonio Barbaro durante la guerra di Cipro e del quale si era utilmente servito nei suoi contatti col gran visir anche Antonio Tiepolo, dato che l'Askenasi, come ricorda il Graetz, mutò poi il suo atteggiamento verso la repubblica.

Lo Scassi era stato arrestato il 28 settembre 1579 e liberato pochi giorni dopo (cfr. disp. Barbarigo 28 settembre e 11 ottobre 1579, F. 13, diretti al senato, e 11 ottobre diretto ai capi del Consiglio X, in *Lettere Cost.*, B. 5).

Sul Barbarigo, cfr. la biografia premessa alla traduzione italiana della *Vita di Andrea Gritti* da lui scritta (Venezia, 1793). Il Barbarigo era nato nel 1534; tra le cariche da lui onorevolmente occupate vi era stata anche quella di provveditore a Verona (1574-76). Un medaglione al nome di questo bailo, come pure un altro al nome di Daniele Barbarigo, bailo dal 1562 al 1564, è riprodotto nell'opera *Numismata virorum illustrium ex Barbadica gente*, Padova, 1732, p. 99, III.

Per il Barbarigo aveva avuto una lettera di presentazione il viaggiatore tedesco Breüning nel 1579; questi narra di aver visto quasi quotidianamente il bailo nel suo soggiorno a Costantinopoli dal 22 giugno al 22 luglio di quell'anno, e di avere da lui ottenuto alla partenza lettere di raccomandazione per Alessandria ed il Cairo (*op. cit.*).

Un altro Barbarigo, di nome Antonio, era stato bailo dal 1556 al 1558: su di lui cfr. DONAZZOLO, *op. cit.*, p. 105 seg.

⁽⁹⁸⁾ Disp. 7 marzo 1600, F. 51. Le traversie subite da questo bailo sono state narrate, con molti documenti, da H. BROWN, *Il viaggio di Vincenzo Gradenigo, Bailo, da Venezia a Cost., 1599*, in *Scritti storici in memoria di Giovanni Monticolo*, Padova-Venezia, (1922), p. 45 segg.

⁽⁹⁹⁾ BELIN, 192.

⁽¹⁰⁰⁾ ALBERI, II, 187, e relazione Bernardo già cit., c. 117 v. seg. L' Ottobon era nato nel 1544: fu eletto cancelliere grande nel 1639 ma rinunziò alla carica alcuni anni dopo a causa dell'età; morì nel 1648. La sua famiglia fu tra quelle aggregate al patriziato nel 1646 per offerte fatte in occasione della guerra di Candia. Su di lui cfr. anche I. Ph. TOMASINI, *Elogia virorum ... illustrium*, Padova, 1644, p. 293 segg.; LITTA, *Famiglie celebri*, vol. III, e DONAZZOLO, *op. cit.*, p. 192 seg.

A sua volta Bernardo Navagero così elogia il suo segretario: « Ho avuto per segretario mio messer Daniele Buonrizzo, qui presente, dell'opera e fede del quale non accade che io parli più di quello che hanno parlato di lui tante peregrinazioni fatte nei servizj di questo illustrissimo senato in Spagna, in Francia, in Alemagna, in Roma con diversi clarissimi ambasciatori, ed ultimamente in Costantinopoli tra tanti pericoli di peste ed altri diversi travagli. Ha scritto in questo baliazzo tanto di sua mano che appena si può credere, e le lettere che io ho scritto a Vostra Serenità sono arrivate a dieci quinterni, e sempre si son mandate le repplicate, oltre a tante scritture mandate di tempo in tempo. Lascio il rispondere a tante commissioni, ed in diversi luogj secondo le occorrenze, e il registrar poi tutte le lettere scritte a Vostra Serenità. Oltre le fatiche della cancelleria non ha mai recusato alcuna sorta di pericolo o di fatica in servizio di Vostra Serenità, ed a tutte le cose di questo illustrissimo stato ha avuto sempre maggior cura e rispetto che alle cose proprie » (ALBERI, I, 106 seg.).

Tra i cancellieri grandi della repubblica vi è anche Bonifazio Antelmi, eletto nel 1605, il quale potrebbe essere lo stesso individuo ricordato come segretario del bailo A. Tiepolo (1573-1575).